



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

DOMENICA DI PENTECOSTE ANNO B

(At 2, 1-11 Sal 103 Gal 5, 16-25 Gv 15,26-27;16,12-15)

La Pentecoste è la festa della vita nuova, la festa della seconda possibilità, quella possibilità che il Signore dà a tutti noi di poterci aprire ancora di più alla Verità, che è la conoscenza del Padre, e di farla conoscere a tutto il mondo.

«Quando verrà lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità... Egli darà testimonianza di me e anche voi date testimonianza perché siete con me fin dal principio»: Gesù insiste sul dono dello Spirito Santo per confortare e incoraggiare i discepoli, perché, dopo la sua partenza, sono loro che si troveranno in prima linea nell'annuncio della Verità, che è la conoscenza del Padre e delle sue opere. Gesù stesso, davanti a Pilato, dice che è venuto per rendere testimonianza alla Verità. Anche i discepoli sono chiamati a rendere testimonianza alla Verità, perché finalmente l'umanità intera possa conoscerla. L'alleanza fra l'uomo e Dio raggiungerà quindi la sua autenticità quando l'umanità intera riconoscerà finalmente il suo Dio. La non conoscenza di Dio percorre tutta la Bibbia: Adamo nutre sospetti sul suo creatore sotto istigazione del serpente; il popolo di Israele, assetato durante il cammino nel deserto, mette Dio alla prova alle acque di Meriba e chiede a Mosè perché li ha fatti uscire dall'Egitto; il Figlio di Dio è crocifisso perché non corrisponde agli schemi della religiosità e della pietà del suo tempo: queste sono tutte vicende legate alla non conoscenza di Dio. Ma Dio non abbandona l'uomo, anzi, cerca di realizzare la sua promessa, quella annunciata per mezzo del profeta Geremia: "Darò loro un'intelligenza, loro saranno il mio popolo e io Dio per loro".

«Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare». Gli apostoli, per paura dei Giudei, cercarono riparo nella stanza superiore, ovvero nel cenacolo, ma lo Spirito Santo li obbligò a spalancare le porte e ad uscire per le strade. La Chiesa che nasce dalla Pentecoste rifiuta di rinchiudersi per scappare dalle realtà della vita quotidiana. La missione della Chiesa è quindi di essere segno dell'amore di Dio nel mondo. Ma questa Chiesa ritirata nel cenacolo il giorno di Pentecoste, è sempre tentata di rientrarvi e rinchiudersi di nuovo. Questo succede ai nostri tempi soprattutto quando fuori di essa tira un vento contrario ai valori cristiani. In quel momento, invece di lanciarsi per testimoniare, si erigono mura di difesa, fortificazioni per difendere il piccolo gregge. Ma forse fuori c'è solo gente che cerca di abbattere la Chiesa? Non accade forse che una grande parte cerca la porta d'ingresso e non la trova, per la paura che soffoca l'azione dello Spirito Santo nella Chiesa e nel mondo? Lo Spirito che ci ha dato Dio non è uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza.

«Costoro che parlano non sono forse tutti galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?». L'idea fondamentale della festa di Pentecoste non è che tutti parlino la stessa lingua, ma che tutti comprendano il messaggio di Gesù nella propria lingua. È quindi compito nostro, come Chiesa, farci comprendere da tutti, imparare le lingue e le culture diverse, cercare di capire il mondo delle nuove generazioni, perché lo Spirito Santo arrivi nel cuore di ciascuno. Ovviamente, lo Spirito è il principio di identità anche della Chiesa pellegrina nel mondo. Grazie al dono dello Spirito Santo, noi ci dobbiamo perciò sentire cittadini nella Chiesa e cristiani nel mondo, ovvero testimoni nel mondo.

Per la riflessione:

La Pentecoste ci invita ad aprirci allo Spirito che dà il coraggio di vivere il nostro cristianesimo, diventando testimoni di Gesù Cristo e del Suo messaggio. Riesco a disporre del mio tempo, delle mie capacità e soprattutto dei doni dello Spirito Santo per testimoniare Gesù ogni giorno? Quali sono le situazioni che non mi permettono di uscire dal cenacolo o dalla pratica di una fede piuttosto formale?